

chè fra 4 dì tutto sarà quasi a perfezion, e non si resta lavorar ogni hora con grande sollicitudine.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta dil collegio, e perchè sier Hironimo Querini, cao di X, non si sentiva bene, fo fato vice cao di X sier Antonio Zustignam, el dottor, ma il zorno poi sier Hironimo Querini ussì di casa e intrò al suo loco.

276. *Di Treviso, di sier Lunardo Zustignan, di 17, horre 17.* Come ha inteso, i nimici pasati di là di la Piave troverano poche vituarie, per letere venute di qui, ma l'horro de li giudichano il contrario, et ne hanno trovà assa' quantità; e zercha li cavali lizieri, vien di qui, sono senza profito, e questa mattina è zonto domino Meleagro da Forlì, governador de li cavali lizieri, et è stà in consulto con il capetano, podestà e provedador et li altri quello che hanno a far, e tanto più che in Treviso non è più stanzie da star un cavallo, et non pono far un profito al mondo, perchè quelli è de qui sonò sufizienti a dar speluzate a li inimici intro li sacomani, e non è mai zorno che non ne menano da 20 et 30 cavali presi. È stà concluso de mandar a la volta di Uderzo, over Sazil, da cavali 200 per acompagnarsi con domino Baldisera di Scipion, ch'è con cavali lizieri, pagati, da 50, e con questi sono sufizienti stimular li inimici non corano per sachizar el paese di là de la Piave, e volendo venir converano esser grossi et in ordinanza e con qualche bocha de artelaria, e venendo grossi si potranno recular e salvarssi a posta sua. Et quanto al resto di cavali lizieri 1000 hanno deliberà vadino a la volta di Noal, e chi a la volta di Castel Francho e tuorlo, e li star su quella campagna sempre 200 cavali, e sempre esser sora le porte di Asolo e Bassan, e non li lassar andar ni vituarie, ni *etiam* letere, e sempre si pótrano retrarsi, quando intendeseno, il campo nimico si movesse e venisse in quelle bande, e poleno *etiam* stimular i nimici, sono a Narvesa, con qualche cavallo. *Etiam* saria a proposito tuor Citadela per tenir i nimici con suspeto e tuorli le vituarie di ogni loco, acciò tornando non chatasino vituarie alcune; e questo è stà concluso per il meglio, dapoì non voleno ussir il campo di Padoa; che si ussisseno, si spereria vittoria *etc.*, e sempre hariano potuto ritornar a Padoa il campo nostro, ma Dio ne tuol il zervelo *etc.* E havemo da far con zente afamada, e si pol farli morir da fame; pacientia. Desidera la venuta di Zuam Paulo Bajon. *Item*, si mandi danari per pagar le zente d'arme et cavali lizieri, ch'è venuto il tempo; et è 50 di che non hanno auto danari. *Item*, l'è venuto ozi X cavali di stratioti et hanno menà 13

277
cavali di sacomani e do presoni, i qual dize, il campo atrovarsi ancora a Narvesa, e che todeschi quasi tutti erano pasati la Piave per aver vituarie, e che lui era 8 dì che non havea manzà pan, e che in campo si moria da fame, et si aspetava l'imperador; e s' il non vegnirà tra 4 dì, francesi si vol levar e tornar indriedo, e che per il passar hanno fato i todeschi, il campo steva in gran paura di nostri, et che l'era zonto alcuna zente in campo si cavali, come fanti; *tamen* di questo è di dar che fede si vol, perchè un fameglio pol mal saper la volontà dil patron. *Unum est*, i nimici sono a Narvesa con gran penuria di vituarie, e todeschi sono quasi pasati tutti, e se dize, forniti i sarano de vituarie i vegnirano poi a campo li, a Treviso.

A dì 18, la matina. In collegio veneno oratori di Udene, la nome di qual sarano notadi qui soto, a dir il pericolo di perder tuta là Patria, e si provedesse di pressidio e governo, rechiedendo sier Andrea Loredan, cao di X, per l'horro proveditore, qual ha la pratica di la Patria, è stato locotenente et provedador in dita Patria *etc.* Il principe li usò grate parole, e si provederia.

Veneno oratori di Civald di Friul instando questo instesso. *Item*, oratori di Porto Gruer e di Maran, e voleno quelli di Maran farine e biave di cavallo per li cavali zonti de li, orano a Sazil, sicome per letere dil l'horro podestà è nominati *etc.* Il principe li confortoe e fo ordinato mandarli farine e biave di cavallo, e cussi ozi fo cargà in terra nuova et mandate de li.

Di Gradischa, Maran, Porto Gruer e altro fo letere, come dirò di soto.

Di la Mota, di sier Marco Antonio Manolesso, podestà, di eri. Come i nimici erano venuti li, et a ponto era zonto li Damian di Tarsia con li 100 compagni, e fonò fuora a le man, e rebatè i nimici, perso uno cavallo *etc.*, si che si voleno mantener. Et nota. Sier Marco Contarini, che vi andò per l'horro provedador, zonto de li, et fo a la barufa poi non fo più visto, e si parti la note via.

Di Roma vene letere in zifra; l'ultime di X. Il sumario dirò di soto; *unum est*, per la terra fo dito non erano bone letere, *tamen* fu tutto il contrario, chome dirò di soto.

Di Padoa, di provedadori, di eri sera. Chome eri ussitenò, a horre 19, una cavalchata di cavali lizieri e provedador di stratioti per andar a la volta di Citadela e Castel Francho per aver quel loco; l'altra cavalchata è andata di sora di monti in ajuto dil Covolo, qual quel castelan e alcuni villani, è dentro,